

Hermes

Via dei Cessati Spiriti 10

“Avvengono terremoti, tempeste, uragani, alluvioni, epidemie, invasioni di animali velenosi, di bestie feroci e di uomini naturalmente cattivi, perfidi e crudeli ma ancora non si è capito qual è l'uomo buono e quello cattivo oppure se un individuo può possedere entrambe le caratteristiche. Un essere benefico, dicevano i dualisti, non può essere l'autore di tanti mali. Dunque esistono due esseri, due principi: l'uno buono, l'altro cattivo, ugualmente potenti che non cessano di combattersi.

Ma a me, il pensiero dualista non è mai interessato anzi, mi ha sempre spaventato.

Ho visto uomini impastare e poi far ammuffire il pane.

Come lo spiegano questo i dualisti?

Sei uno stronzo quando arrivi al punto di far ammuffire una pagnotta ma rimane il fatto che sei sempre tu l'artefice della trasformazione della farina in pane e del pane in muffa. Le pareti, i soffitti le potete far marcire ma le pagnotte no.

Quando comincio a sentire l'umidità dentro di me, è certamente una sensazione che mi turba ma a cui non do così tanto peso.

È una sensazione che potrei paragonare a quando un gatto graffia sulla mano gli uomini, immagino che non faccia piacere ma puoi comunque continuare a vivere la tua giornata senza riscontrare alcun problema. Ecco, è quello che succede a me quando inizio a percepire nel mio interno un'infiltrazione e l'acqua tocca i muri e le macchie di umidità si espandono a vista d'occhio.

Quello che mi pesa maggiormente è veder marcire tutto quello che contengo, come i pavimenti di legno antico, gli armadi, le cucine, i materassi, tutto l'arredo in genere mi infastidisce se è marcio.

Anche l'uomo mi turba quando inizia a decadere e continua a vivermi dentro come se io non fossi importante per lui.

Per non parlare appunto del pane rafferma. Il pane è qualcosa di sublime, che mi nutre perché è parte dell'arredamento e nutre gli altri perché possono mangiarlo.

Lasciarlo andare a male è da veri vigliacchi e menefreghisti.

Certo, io non ho i classici occhi per vederlo, la classica bocca per mangiarlo, il classico naso per annusarlo, e le classiche orecchie per sentire il rumore di quando lo si spezza con le mani ma ho la fortuna di essere grande, avvolgente e di riuscire a percepire tutto quello che mi circonda.

Gli occhi che mi funzionano meglio sono nascosti dentro le piastrelle delle pareti, mentre attraverso il pavimento posso leggere. Ascolto attraverso le crepe, per questo un palazzo quando è nuovo ha poco da dire. Mangio attraverso la porosità della pietra di cui sono fatto. Gli occhi degli infissi solitamente li usano solo i più pettegoli e io non mi ritengo

uno di essi; anche se, attraverso quegli occhi ho potuto vedere rituali, perversioni e l'ozio degli umani.

Certo, voi penserete che essere un palazzo sia estremamente noioso, ma in realtà noi possediamo anche l'Occhiocchio. Non saprei come definirlo, per descriverlo a voi uomini, ma posso dirvi che potrebbe essere qualcosa di simile al vostro terzo occhio. Il nostro non si nasconde sulla facciata, come nel vostro caso, ma è qualcosa che cresce costantemente dentro di noi: è la vostra evoluzione profonda mescolata alla polvere dell'intonaco e allo scorrere del tempo.

Attraverso l'Occhiocchio ho potuto vedere un drago dormire dentro la cavità dell'occhio di un teschio umano.

Si dice che i draghi abbiano trovato dimora all'interno del teschio perché, dopo aver subito in passato tanta violenza da parte degli esseri umani, si sono resi conto che l'unico posto dove non li avrebbero più cercati era dentro i loro stessi occhi.

Non mi interessa se siete scettici e penserete

che i draghi non esistano. Scomparvero perché per lungo tempo non se ne videro più e gli scettici come voi li negarono, infatti ora si mostrano dormienti solo ai più sensibili.

Inoltre ho visto fantasmi seduti ai vostri tavoli a bere cocktail e conosco i veri artefici dei vostri “incidenti domestici”, come per esempio l’incendio.

L’incendio non sempre è dovuto a un corto circuito, a volte sono i fantasmi che sentendosi feriti danno fuoco ai tappeti. Una volta ho persino visto una statua cercar di spegnere l’incendio con le proprie lacrime.

Le statue sono legate alla vita, sono legate alle mie mura e ai vostri appartamenti. Sanno essere molto materialiste, sanno fingere come degli attori ma hanno anche un’anima.

Una volta ho visto una donna baciare le labbra della testa in marmo del suo salotto. Lei era una persona molto sensibile e si era resa conto che la testa di marmo si era innamorata di lei, così l’aveva baciata.

A volte sento il lamento straziante degli

oggetti dato dalla loro noia e stanchezza. Gli oggetti stanchi di essere ricoperti di sporco grasso, quello che nessuno ha voglia di pulire, iniziano a emettere suoni che in pochi riescono a sentire, proprio come quando scricchiola il pavimento ma nessuno ci cammina sopra.

I più lamentosi sono quelli che nessuno ha il coraggio di buttare che solitamente si descrivono con questa frase “possono tornare utili, possono sempre servire”; come per esempio, i maglioni infeltriti che rimangono nell’armadio con l’intenzione di essere messi come tenuta da casa che poi non riuscireste ad usare neppure come scalda collo, perché ormai troppo piccoli. Altri oggetti afflitti sono quelli che hanno perso la loro funzione perché sorpassati dalla tecnologia più avanzata, come i telefoni fissi rimpiazzati dai cellulari o i rasoi manuali accantonati per quelli elettrici.

Ma non voglio annoiarvi con i miei racconti che ai vostri occhi possono sembrare solo leggende. Non mi definisco un chiaroveggente e non vi voglio vendere il mio messaggio come

pura verità, ma sia chiaro non mento e non ingigantisco le mie visioni per affascinarvi. Non ho bisogno di corteggiarvi perché da lungo tempo vi vedo piangere, gioire, fare l'amore e anche morire. Conosco i vostri segreti, e anche quando decidete di andare via una parte di voi rimane sempre con me.

È il vostro spirito quello che resta qui.

Gli spiriti non sono figure con il lenzuolo bianco e due buchi ritagliati all'altezza degli occhi o esseri che se ne fregano della morte ma anzi, sono spettri tenuti al guinzaglio dalla morte, sono larve che vivono dentro i luoghi, presenze che non vogliono abbandonare le loro routine. Sia a noi che alle larve serve la luce, a noi per scaldarci e a loro per catturare la vostra attenzione; è per questo motivo che spesso le vostre luci si spengono e accendono inaspettatamente. Sono solo favori reciproci tra palazzi e fantasmi.

Ma ci sono altre presenze sensibili sui nostri scaffali, presenze che come gli spiriti non si fanno notare facilmente da voi.

Questa lettera che mi ha scritto un fiammifero ne è la prova:

“Caro Hermes, vorrei essere come te, Palazzo ispirato, sensibile, multidimensionale che può vedere i personaggi aleggianti, ritratti di larve che oscillano tra il macabro e una strepitosa dolcezza; dolcezza perché cercano di catturare la sensibilità poco lesta dell'uomo. Vorrei essere come te, Palazzo, o come un uomo ancora cucciolo che non è ancora malato di realtà.

Non come sono io, con la testa truculenta che quando, anche solo accidentalmente, struscio su superfici ruvide mi prende fuoco la capocchia e sembra quella di un diavolo arrabbiato. Che brutto destino possiedo. Quel rosso della mia estremità si trasforma solo per una volta prendendo le sembianze della forma più minacciosa della fantasia, che in pochissimi secondi si spegne ed io muoio per sempre, come quando l'ape punge qualcuno con il suo ultimo volo cerimonioso, le sue ultime forze e poi decede.”

Nessuno prima di me aveva capito un

fiammifero, e scoperto il suo punto debole. L'appartamento dove il cerino lottava a morte contro la stanchezza della noia era una delle migliori parti del mio fisico e non pensavo che qualcuno potesse viverci così male. Dopo questa lettura mi sentivo suo fratello nello spirito ma non nella carne. La sua testimonianza mi aveva toccato nel profondo del mio scheletro. Nella sua lettera aveva mitizzato il mio essere, non mi sono mai sentito all'altezza di quelle parole ma son sincero, le avevo apprezzate molto.

Nella mia lunga esistenza purtroppo ho sempre *mitimizzato* la mia personalità, perché un palazzo con così tanti piani, scale e appartamenti non può svelare la sua sensibilità non deve crearsi mai deve farsi vedere forte, possente, stabile altrimenti ti radono al suolo. “Hermes è il palazzo dal carattere forte ma allo stesso tempo sontuoso” “L’Hermes è uno dei palazzi più belli di tutta la città” dicevano i corridoi...

Mitimizzato è un termine da me inventato in quanto attraverso esso descrivo spesso la mia

attitudine, è il contrario di mitizzare ovvero non voler rendere positiva una narrazione ma raccontarla ugualmente come se fosse un mito.

È quel momento in cui si vuole minimizzare ma non troppo. Mitimizzare è un mélange tra mitizzare e minimizzare.

Ci tengo solo a dirvi, e con questo concludo, che noi palazzi non siamo solo collezionisti di fantasmi e fantasie morte che fisicamente si perpetuano in figure losche o movenze ambigue all'interno dei vostri appartamenti; siamo anche contenitori di verità visibili a tutti.

La finzione noi non la sopportiamo, ma non per questioni morali, per il falso e l'immorale che la finzione contiene, ma per la fatica che richiede il suo esercizio. La noia di portare avanti una finzione in modo convincente ci fa rinunciare alla simulazione di qualcosa. Non che noi a tutti i costi amiamo la verità o ne siamo suoi grandi sostenitori, perché anche la porta della verità è noiosa da aprire per questo motivo la lasceremo per sempre socchiusa.”

